

EDITORIALE

Secchio, ramazza e... maniche rimboccate

Non solo Milano e non solo i milanesi. I volti di un'Italia bella, onesta, pulita, solidale, che non si arrende agli sfasci tutto vestiti di nero, e neppure alle sozzure, all'incuria, al degrado, s'incontrano in Lombardia e in Calabria, a Roma come ad Ancona, in Friuli, nelle Cinque Terre, in provincia di Rieti oppure nel Cagliaritano. Dai cittadini responsabili in azione all'ombra della Madonna giunge un messaggio chiaro, limpido perché spontaneo: noi teniamo a questa Italia. Puliamo le strade dei nostri quartieri, dei nostri villaggi di montagna, delle città piccole e grandi perché il Paese e i cittadini sono meglio di quanto spesso li si rappresenti, di quanto ci si immagini all'estero. E di come sarebbero se le nostre città e i nostri borghi fossero in mano solo alle teste calde, ai "black bloc" di ogni fatta, agli sporcaccioni, a chi non possiede un minimo di senso civico. Che invece ancora resiste.

È un messaggio che non ha confini. Vale per quelle Regioni in cui la raccolta differenziata è ancora un miraggio; nelle città d'arte in cui patrimoni millenari sono lasciati andare alla deriva da amministratori o burocrati distratti; vale dinanzi alle alluvioni di Genova in cui ci mettono una pezza gli studenti e i volontari; vale a Roma, capitale splendida, purtroppo segnata da continui eventi che ne moltiplicano traffico e rifiuti sui marciapiedi e da turisti che dimenticano la buona educazione... Un discorso che funziona per le spiagge adriatiche o joniche, per i sentieri di montagna, per gli scavi archeologici, per la laguna di Venezia. Il bello è bello se lo si preserva. Una città è vivibile se ciascuno - anziché aspettarsi la prima mossa dagli altri - si dà da fare per sé, per i propri figli, per la comunità in cui vive.

Un dato è acclarato: anche se lo volessero e potessero (per ragioni di bilancio), le istituzioni non potrebbero arrivare dappertutto. E poi per raccogliere le cartacce per strada o per spalare la neve dinanzi al condominio non c'è bisogno del via libera del Sindaco o del Premier!

Ciò che qualcuno si ostina a chiamare "arte italiana dell'arrangiarsi" in realtà corrisponde a una piccola dote innata, finora trasmessa di nonno in padre e in figlio, di nonna, in madre e in figlia: si tratta di rimboccarsi le maniche per vivere un pochino meglio. Si potrà forse parlare di "volontariato civile" (che non deve peraltro supplire indefinitamente alle carenze del "pubblico"), di "senso dello Stato" che parte dalle piccole cose. Tutto vero. Ma, più semplicemente, si tratta di riprenderci le nostre città e, se occorre, armarsi di ramazza e secchio perché non abbiano la meglio le forze che remano contro il Belpaese.

ENNA

Gli ennesi troppo virtuosi nella raccolta differenziata. Ancora chiuso l'Ecopunto

di Giacomo Lisacchi

2

SOCIETÀ

Consegnate al Presidente Mattarella 180mila firme contro le lezioni sul Gender a scuola

redazione

6

SPIRITUALITÀ



Nella neo-basilica Madonna delle Grazie di Modica la Giornata regionale dei Sacerdoti

di Carmelo Cosenza

7

A Expo solidarietà globalizzata

Nei padiglioni dell'Expo i volti e le voci dei poveri

Mentre nel mondo la terza guerra mondiale miete vittime e produce la più grande migrazione nella storia dell'umanità e l'Europa è ancora in piena crisi finanziaria, a Milano si celebrano il cibo e l'energia.

L'evento dell'anno che trova il suo simbolo nell'albero della vita, ha avuto un buon inizio e una solenne inaugurazione, anche con il videomessaggio di Papa Francesco. I valori della vita, la dignità dell'uomo, il diritto al cibo per tutti, e poi ancora la denuncia del "paradosso dell'abbondanza" e la condanna dello scandalo della ricchezza che provoca scarti ed emarginazioni sociali, costituiscono il filo conduttore dell'Expo che celebra e racconta come "nutrire il Pianeta" e come valorizzare l'energia che dà vita. I bambini, che hanno cantato con la mano nel cuore l'inno nazionale, modificando le tradizionali parole dell'inno di Mameli. Siam pronti alla morte", hanno cantato con rinnovato entusiasmo la dichiarazione d'impegno e di coraggio: "Siam pronti alla vita". È questa un'espressione che rivela una nuova coscienza civile che si nutre di valori e diffonde benessere, che dà senso alla vita, come appare nei diversi padiglioni che ricostruiscono ambienti e realtà dei diversi Paesi, nella convergenza di un

comune ideale di benessere e di progresso per tutti i popoli.

Assicurare a tutti il pane quotidiano e riflettere che "non di solo pane vive l'uomo", è il tema del padiglione della Città del Vaticano, che nelle quattro sezioni: "Un giardino da custodire", "un cibo da condividere", "un pasto che educa", "un pane che rende presente Dio nel mondo" trasmette un messaggio educativo che contribuisce a modificare il modo di pensare, di sentire e di agire.

Custodire il giardino che è stato affidato all'uomo, proteggere il mondo fragile che spesso perde e spreca risorse, valorizzare i doni della natura che aiutano a dare cibo e nutrimento necessari per vivere, sono questi i valori che la lezione dell'Expo diffonde e illustra ai numerosi visitatori.

L'Expo diventa, quindi, una "grande sfida" per l'umanità del ventunesimo secolo: "Smettere finalmente di abusare" dell'ambiente, perché tutti possano mangiarne i frutti e ascoltare la voce dei milioni di uomini e donne che anche oggi "hanno fame, e si ammalano, e persino muoiono, per un'alimentazione troppo carente o nociva". Visitando i "meravigliosi padiglioni" si percepirà la presenza dei "volti" di chi ha fame e si ascolterà il loro grido di aiuto, come ha detto Papa Francesco, che ha dato voce ed è stato egli stesso, voce dei poveri.

Questi volti devono essere "i veri protagonisti dell'evento", insieme ai volti "specialmente i più anonimi" di quelli "che anche grazie all'Expo hanno guadagnato il pane da portare a casa", e ai volti degli "operatori e ricercatori del settore alimentare".

La campagna mondiale della Caritas internazionale nel motto "Dividere per Moltiplicare. Spezzare il pane" declina le azioni concrete contro il dramma della fame nel mondo.

La constatazione che ogni giorno si buttano nei cassonetti

continua a pag. 8...

Mons. Rino Fisichella ha presentato il calendario del Giubileo voluto da Papa Francesco

Il Giubileo nel segno della sobrietà

Un Giubileo per i carcerati, il 6 novembre, da celebrare non solo nelle carceri ma anche a san Pietro. È una delle "prime volte" del Giubileo della misericordia, il primo Anno Santo della storia della Chiesa dedicato a questo tema. Per la prima volta nella storia dei Giubilei, si aprirà una "Porta della misericordia" anche nelle singole diocesi. "Il Giubileo della misericordia non è e non vuole essere il



Grande Giubileo dell'Anno 2000", ha precisato monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, presentando in sala stampa vaticana il calendario

del Giubileo voluto da Papa Francesco, che si aprirà l'8 dicembre per concludersi il 20 novembre 2016. Altro elemento peculiare, il "richiamo fatto da Papa Francesco all'Ebraismo e all'Islam

per ritrovare proprio sul tema della misericordia la via del dialogo e del superamento delle difficoltà che sono di dominio pubblico". Un inedito assoluto è infine offerto dai missionari della misericordia: Papa Francesco darà loro il mandato il 10 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, con la celebrazione nella basilica di san Pietro. Il logo del Giubileo è opera di padre Marko Rupnik. L'immagine esplicativa del motto, "Misericordiosi come il Padre", è quella del Buon Pastore che "si carica sulle spalle l'uomo smarrito". Sarà "Credere", il settimanale popolare religioso dei Periodici San Paolo, la rivista ufficiale del Giubileo, in vista del quale il Papa ha composto una preghiera speciale.

Il calendario delle iniziative giubilari, ha spiegato mons. Fisichella, è "da

continua a pag. 8...

Colletta Nazionale per il Nepal

Il 17 maggio si raccoglie in tutte le chiese d'Italia

Dopo i tre milioni stanziati dalla Cei dai fondi otto per mille per sovvenire ai primi soccorsi immediatamente dopo il disastroso terremoto, la Chiesa italiana ha attivato in pieno la macchina della solidarietà. I fondi raccolti dovranno essere inviati alla Caritas diocesana che provvederà a inoltrarli a Caritas Italiana.

a pagina 5

Concerto a S. Ignazio

Nell'ambito del 5° Convegno di Medicina respiratoria "Città dei Mosaici" che si svolgerà a Piazza Armerina presso il Park Hotel Paradiso nei giorni 15 e 16 maggio organizzato dal dr. Giuseppe Rossetto, si svolgerà presso la chiesa di S. Ignazio, sabato 16 alle ore 21,30, un concerto per pianoforte e oboe dal titolo "Respiri Sonori". Presentati da Angela L'Episcopo, si esibiranno Vincenzo Indovino al pianoforte e Gabriele Palmeri all'Oboe. Il concerto è aperto alla cittadinanza e l'ingresso è libero.

ENNA Struttura insufficiente, si cerca un nuovo sito. Ma tutto è fermo. Ato accusato di boicottaggio

Troppo riciclo, ecopunto chiuso

Oltre due anni fa tre giovani ennesi hanno inventato l'Ecopunto, un centro dove i cittadini potevano conferire i rifiuti differenziati. Parte dei proventi di questo centro venivano distribuiti sotto forma di premio-baratto e tantissimi cittadini accorrevano giornalmente in gran massa. La struttura, sita in via dello Stadio, era diventata insufficiente anche a causa dell'Ato che non ritirava regolarmente i materiali per cui "si iniziò a parlare di trasferimento presso il Ccr (Centro conferimento rifiuti) di contrada Scitfello. "Iniziano le procedure per le autorizzazioni e "dopo svariati mesi finalmente - scrivono i ragazzi di Ecopunto nella pagina facebook - pensiamo che il trasferimento è vicino. Ma i tecnici dell'Ato cominciano ad accampare una serie infinita di obiezioni alle quali noi rispondiamo con

soluzioni fattive interessando gli uffici tecnici di Comune e Provincia".

Intanto la situazione di Ecopunto precipita: Enna ricicla troppo e a gennaio il centro è costretto a chiudere. "Proponiamo una nuova convenzione - sostengono i tre giovani - che avrebbe dovuto essere firmata il 20 febbraio, ma una relazione dei soliti tecnici dell'Ato dava parere fortemente negativo sull'attività svolta dall'Ecopunto. Noi siamo convinti invece di avere svolto un compito di alto valore etico, abbiamo formato migliaia di persone alla corretta raccolta differenziata, abbiamo tolto dalle

nostre discariche centinaia di tonnellate di rifiuti il cui abbancamento richiede denaro sonante, abbiamo contribuito a fare sentire questa città una comunità. L'Amministrazione comunale e una parte del personale Ato hanno capito il valore della nostra attività e contiamo su queste persone di buona volontà".

Intanto a Enna si vuole fortemente l'Ecopunto e a sua difesa si schierano diverse associazioni. "Nonostante ciò - affermano ancora i giovani di Ecopunto - a tutt'oggi continua il processo di boicottaggio da parte dell'Ato alla nostra attività e al senso civico degli ennesi. Si rifiuta di riconsegnare i

centri di raccolta al Comune, centri che gli appartengono. Enna paga per la gestione dei rifiuti circa 4,5 milioni di euro l'anno più le spese di abbancamento in discarica; l'Ato invece pare abbia generato più di 200 milioni di euro di buco e diciamo 'pare' poiché l'ultimo bilancio pubblicato risale al 2008. Il disastro non vede fine e si continua a difendere l'indifendibile".

"Ogni sindaco ha un sogno alla fine del suo mandato - scrive una ennese al sindaco Paolo Garofalo - donare alla propria città la cosa più bella che possa esistere lasciando così di lui il migliore ricordo. Oggi lei ha questa possibilità. Tanta gente ha le case letteralmente piene di immondizia differenziata e ogni volta che hanno messo da parte un rifiuto per poterlo differenziare in quell'attimo hanno amato la loro città. Non vada via senza aver dato alla

gente la possibilità di vedere una Enna migliore, una città migliore grazie a loro".

"Non tengo conto della provocazione sottile - è la risposta di Garofalo -, proprio perché voglio cogliere soprattutto la rabbia per la mancanza di un servizio che rende non solo la città più pulita ma anche migliori i cittadini che lo hanno saputo apprezzare. I ragazzi di Ecopunto sanno, e d'altronde lo scrivono pubblicamente, quanto ci tenga a far riprendere il servizio dell'Ecopunto. Non fosse altro perché è nato grazie ad un rapporto di stretta collaborazione tra la struttura e me, oltre che con l'Ato rifiuti. Chi ha seguito la vicenda, sa che l'assemblea dei soci dell'Ato, ossia i Sindaci della provincia, hanno chiesto di non far gravare i costi sugli altri comuni, cosa che ritengo onesta, e pertanto la convenzione andava ri-

fatta solo con il Comune di Enna, senza il coinvolgimento dell'Ato che, tra l'altro, essendo per legge regionale in funzione fino a giugno, non avrebbe potuto sottoscrivere un protocollo d'intesa di durata triennale. Ho quindi chiesto all'Ato di retrocedere al Comune, anche in forza di una direttiva regionale, il Ccr di Scitfello, per garantire così l'attività dell'Ecopunto in un ambiente idoneo, facilmente raggiungibile da Enna alta e da Enna bassa e non accumulare differenziata in via dello Stadio. La riunione conclusiva tra i tecnici dell'Ato e quelli del Comune per i dettagli del passaggio di consegna del Ccr non si è potuta tenere per l'assenza dei tecnici dell'Ato. Però sono oltremodo determinato a restituire alla città un servizio che ho favorito".

_____ **Giacomo Lisacchi**

ENNA Il Dirigente della viabilità provinciale lancia il grido di allarme e declina ogni responsabilità civile, penale e amministrativa

Province verso il fallimento. A rischio strade e scuole

Il dirigente della viabilità, Giuseppe Colajanni scrive ai vertici dello Stato. "Senza fondi decliniamo ogni responsabilità, civile, penale e amministrativa". Se le strade sono sempre più insicure e impercorribili, se crollano i soffitti delle scuole e le palestre sono inaccessibili, la colpa di chi è? Forse di quella politica che ha deciso di non fare più i conti con le ex Province, oramai diventate nell'immaginario collettivo capotolo chiuso, ma ancora in vita e tutte sull'orlo del fallimento? E nonostante proclami e annunci, il risultato è quello che questi Enti, se così si possono ancora chiamare, vivono una situazione disastrosa, allarmante e gravosa, sotto ogni punto di vista. Dopo i tagli che il Governo centrale ha annunciato, pari a circa un miliardo di euro per le ex Pro-

vince, di cui 10 milioni in tre anni per Enna, non si potrà chiudere il bilancio. Conseguenza inevitabile è la riduzione dei servizi e l'impossibilità di assicurare le funzioni obbligatorie attribuite alle ex Province.

La Provincia di Enna fa da apripista nel lanciare un grido di allarme, che stenta ad essere accolto a tutti i livelli. Sensibilizzata la deputazione ennese, ancora oggi, si aspettano reali e concrete risposte. Intanto alle funzioni corrispondono precise responsabilità e qualcuno dovrà pure pagare.

Ad una prima nota ufficiale, firmata dall'allora commissario straordinario, Antonio Parrinello inviata ai presidi in cui annunciava la decurtazione del 30%, delle somme destinate alle spese di gestione delle scuole, ne segue un'altra questa vol-

ta a firma del dirigente della viabilità, Giuseppe Colajanni, indirizzata a tutti i vertici dello Stato, dal Presidente della Repubblica in giù.

L'oggetto della missiva non lascia dubbi alcuni: "Mancata assegnazione dei fondi per finanziare le spese correnti necessarie al funzionamento della ex Provincia regionale di Enna, impossibilità di assicurare funzioni obbligatorie attribuite alle Province e dichiarazione di esonero di responsabilità amministrativa, contabile, civile e penale".

Dettagliata, corposa e minuziosa, la lettera mette in guardia tutte le Istituzioni sui pericoli che potrebbero verificarsi, a fronte della mancata manutenzione delle strade e delle scuole di pertinenza provinciale: "Qualora perduri lo squilibrio finanziario - si legge nella nota - si

potrebbe determinare l'interruzione di pubblico servizio, specificato in 8 punti chiave". L'abbandono di qualsiasi forma di controllo e manutenzione della rete viaria porta a conseguenze incalcolabili, sulla sicurezza, sulla salute dei cittadini, sui collegamenti tra i centri e sull'economia dell'intero territorio.

Analoga drammatica situazione si verifica anche nell'edilizia scolastica, sportiva, sociale e patrimoniale dove le esigue risorse non mettono nelle condizioni di fornire alcuni servizi obbligatori all'utenza. La lettera diventa quindi un atto dovuto, da parte della dirigenza, in funzione del fatto che, allo stato, nel capitolo di spesa alla voce "manutenzione strade" la Provincia ha solo uno stanziamento pari a 80 mila euro e 50 mila euro per la manutenzione

ordinaria delle scuole provinciali. Il silenzio, però, attorno a questo grido di allarme, così come il silenzio delle scuole superiori che non hanno battuto ciglio alla nota di riduzione dei budget, è incomprensibile.

La situazione è talmente paradossale, spiegano alcuni sindacati, che è molto probabile che nessuno creda al fatto del default di un ente pubblico. Eppure se nessuno prende le redini della situazione, andrà proprio così.

Intanto c'è attesa per il ritorno nel capoluogo del neo commissario, Pietro Lo Monaco, il quale annuncia che si metterà in contatto con i suoi colleghi commissari per aprire un tavolo di confronto con il governo siciliano e nazionale.

Quando la politica si faceva con i bei comizi di piazza

Un tempo non molto remoto i bei comizi si svolgevano nella splendide piazze di tutta l'Italia, dove la gente numerosa ascoltava la voce dell'oratore di turno. Oggi non avviene più, il politico preferisce la saletta di un ristorante o quella di qualche albergo per illustrare il suo programma politico. Non sventolano più le bandierine di vario colore lungo le vie o i corsi principali delle città, quando sfilavano tra le masse popolari festose, e non vi sono più i veraci commenti e le diatribe che spesso s'accendevano tra i candidati comizianti. Sono spariti quegli entusiasmi di piazza e quelle frenetiche voci tanto attese dalla folla per gli applausi. Oggi le adunanze avvengono in locali chiusi dove tutto diventa una semplice riunione tra gente che spesso non ha una sua ideologia politica. Com'era bello un tempo ascoltare il brusio della piazza affollata e accogliente quando l'oratore irrompeva con la sua voce per l'inizio del suo comizio. Il bei salotti delle piazze di cui gli italiani andavano fieri, oggi purtroppo, hanno perduto il suo fascino medievale. Un tempo "l'Agorà" come veniva chiamata dai greci, era il luogo dove tanti commercianti, mediatori, e braccianti agricoli erano soliti incontrarsi per i loro affari commerciali.

Tutto è cambiato in quegli ultimi quarant'anni, perfino i palchi delle

piazze sono stati rimossi e relegati negli alberghi, o nelle salette dei ristoranti. Così pure è cambiata la vita politica locale; i politici anziché cercare il dialogo costruttivo per il bene della città, si aggrediscono a vicenda venendo meno ai principi dettati dalla stessa politica che vuole "il politico al servizio dei cittadini". Come non ricordare pertanto, quegli affollati comizi degli onorevoli e tanti altri parlamentari, quali con i loro appassionati comizi richiamavano un'oceanica folla che accorrevano nelle lussuose piazze d'Italia. Oggi sono soltanto ricordi che come tali vanno ad arricchire le pagine della storia locale e italiana. Ma tornando alla bella piazza oggi fanno bella mostra i fronzuti ficus beniamina che, se da un lato, risplendono il loro verde, dall'altro hanno completamente oscurato la stessa piazza e occultato i beni monumentali.

Volendo essere rispettoso verso l'opinione altrui, gli alberi hanno modificato fortemente l'ambiente circostante della piazza, alberi per i quali, recentemente le giunte comunali hanno disposto e provveduto alla capitozzatura. Pare che le amministrazioni siano orientate ad estirpare gli arbusti e ridare alle piazze



Un comizio in piazza Duomo a Milano

l'antica luminosità di un tempo.

A tale proposito faccio presente che quasi tutte le piazze delle grandi e piccole città, specialmente dove esistono monumenti antichi, per mantenere la loro bellezza architettonica, sono prive di alberi. Per la storia faccio rilevare che gli alberi non sono stati piantati dai nostri padri, come qualcuno ha detto, ma sono stati collocati dalla nuova generazione degli anni settanta. Gli antichi italiani hanno dimostrato di essere molto più intelligenti e rispettosi verso i beni culturali. Quando furono collocati i palchi di esibizioni per comizi, nelle piazze, difficilmente, esistevano alberi e così rimase fino agli anni settanta.

_____ **Lorenzo Raniolo**

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.casalanteri.it

Il sito intende promuovere la spiritualità propria della famiglia religiosa degli Oblati di Maria Vergine secondo il carisma del loro fondatore P. Pio Bruno Lanteri (1759- 1830). Spiritualità il cui pilastro è la devozione alla Vergine Maria vissuta nella totale e assoluta donazione a Lei come via certa e sicura di conformazione a Gesù. Perno della loro crescita è l'esperienza ignaziana degli esercizi spirituali come strumento eccelso della formazione spirituale della persona che, attraverso questa esperienza, diventa capace di mettere ordine nella propria vita di ogni giorno e di fondare nell'amore di Dio e nella sua volontà l'impegno nella propria quotidianità. Il sito evidenzia un program-

ma ricco di appuntamenti aperti a tutti con particolarità ai ritiri per coppie, per fidanzati, per operatori pastorali, per giovani ai quali gli oblati offrono anche delle scuole di preghiera. Nel Menu principale del sito ci sono gli eventi promossi dalla Casa di Spiritualità nonché gli aiuti e la richiesta di collaboratori che volontariamente vanno ad impegnare il loro tempo per l'apostolato, per l'allestimento di mostre ed altro. È possibile scaricare i materiali dei corsi e contattare i responsabili sia per la partecipazione ai ritiri e agli esercizi spirituali ignanziani sia per il volontariato.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Cerimonia di commiato per il Presidente. Gli subentra Paolo Fiore

Leone lascia il Tribunale di Gela



Il magistrato Alberto Leone durante la cerimonia di congedo

Sette anni di presidenza ma è arrivato il momento dei saluti. Gratitudine e ammirazione sono state espresse per salutare il presidente Alberto Leone che lascia il Tribunale di Gela. Successivamente ha voluto salutare quanti hanno collaborato con lui in questi sette anni di presidenza: avvocati, giudici, la Procura e il personale degli uffici amministrativi del Tribunale. Ha avuto una parola di affetto per tutti e tutti ne hanno avuto per lui. A cominciare del nuovo presidente del Tribunale Paolo Fiore nominato l'8 aprile scorso. "E non è stato un caso - ha raccontato il presidente Leone, avrei potuto andare via ad ottobre ma non l'ho fatto

per evitare di lasciare il Tribunale scoperto e tutto si è incastrato per come abbiamo previsto e adesso c'è un nuovo presidente che potrà continuare a sovrintendere alla vita della gestione della giustizia a Gela. Oggi saluto la città sempre più convinto di aver lavorato per Gela e non a Gela e, grazie alla vicinanza ed alla collaborazione di tutto il tribunale, posso affermare di aver lavorato anche con Gela".

È stato proprio il presidente Fiore ad aprire la manifestazione che ha avuto i toni differenti; ora una lacrima di rimpianto, ora una risata di gusto, ma è prevalso il buonumore nel lungo excursus di saluti. Il presidente Fiore

ha sottolineato per primo il ruolo del Tribunale di Gela, sede del progetto pilota del processo civile telematico, uno dei primi in Italia. "Siamo arrivati insieme - ha ricordato il Procuratore della Repubblica Lucia Lotti - a distanza di pochissimi mesi, ed abbiamo realizzato un lavoro di squadra, uscendo dalle nostre stanze per collaborare e rendere la giustizia quanto più duttile possibile. E i risultati si vedono". È seguito il saluto scanzonato ma dotto dell'avv. Tonino Gagliano, già presidente dell'Ordine professionale che ha letto una sorta di tenzone ambientata nell'antica Grecia che ha dato i natali a Gela, e quello del Presidente attuale avv. Emmolo. Non sono mancati momenti ilari: il presidente Leone tifa per la Juventus e questo ha indotto il presidente del circolo degli Juventini a ricordare i momenti di simpatia nella condivisione degli agoni calcistici. Il sindaco Fasulo ha ricordato il suo impegno nel trasferimento del Tribunale dalla vecchia e provvisoria sede alla nuova presso l'attuale Palazzo di Giustizia.

"Non è stato facile - ha raccontato Leone - non tut-

ti erano propensi al trasferimento: qualcuno mi ha pure sollecitato ad evitare la fretta e conservare la vista del mare che avevo dal mio ufficio di viale Mediterraneo. Ma i tempi erano maturi e abbiamo preso le cose che avevamo e ci siamo trasferiti".

Il Gup del Tribunale di Caltanissetta Lirio Conti, è stato uno dei più contenti perché lavorerà di nuovo vicino a lui: l'ex presidente del tribunale gelese sarà il responsabile della Seconda sezione della corte d'Appello, nel capoluogo. Ha sottolineato l'impegno, la professionalità e soprattutto la capacità di superare anche l'empasse che si presentano in ogni attività lavorativa, che procurano sempre qualche amarezza. "Uno dei momenti di maggiore soddisfazione - ha concluso Leone - quando RaiTre ci ha annoverato al secondo posto fra i Tribunali più virtuosi d'Italia, nel 2012. Poi siamo precipitati al 49° posto, ma sempre fra i più attivi. Non ci sono procedimenti pendenti che superano i tre anni, solo qualcuno del penale arriva a 5 anni".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Cervelli in fuga!

Sono ormai centinaia le famiglie italiane e in particolare quelle del sud Italia, che quotidianamente assistono impotenti alla partenza dei figli in cerca di lavoro. Emigrare all'estero per spendere un titolo di studio che è costato anni di sacrifici umani ed economici. Fare di tutto per dare lavoro, soprattutto ai giovani, cercare di creare posti di lavoro, "anche piccoli", di fare anche "poche cose" per creare opportunità lavorative. Lo ha detto il Papa, a braccio, nel suo discorso alla diocesi di Isernia. Il "cronico problema della disoccupazione, che tocca soprattutto le nuove generazioni che sempre più prendono la strada verso altri Paesi", costituisce uno "scenario preoccupante" e richiede "passi concreti per favorire l'aprirsi di nuovi posti di lavoro", così pure una "mobilitazione generale che unisca gli sforzi di popolazione, istituzioni, privati e diverse realtà civili". E se da un lato il Santo padre invoca le forze politiche a trovare una soluzione per evitare che i giovani vadano via dall'Italia dall'altro timidi segnali cominciano a registrarsi su progetti avviati qualche anno fa e che solo adesso trovano piena applicazione. In provincia di Enna per esempio 850 giovani avranno, grazie al progetto denominato "Garanzia giovani" a cui hanno aderito in 3.938, una possibilità diversa rispetto all'emigrazione ormai obbligata in un territorio sempre più ricco di competenze ma sempre più povero di occasioni. Quella che ha fatto registrare da sempre i più adesso è la provincia più virtuosa sotto questo punto di vista. L'Ufficio del lavoro ennese nelle sue quattro sedi di Enna, Leonforte, Nicosia e Piazza Armerina ha fatto da tramite tra gli 850 giovani e le aziende e/o i professionisti per un tirocinio formativo di 6 mesi pagato con 500 euro lordi mensili che eroga direttamente l'Inps. Su 160 giovani che cercano un'azienda per fare tirocinio hanno risposto 171 aziende. Una disponibilità che rappresenta davvero un timido segnale di incoraggiamento verso le nuove generazioni sempre più scoraggiate e affette da nichilismo.

info@scinaro.it

Un giardinetto per una nuova speranza

A Manfria, frazione balneare alle porte di Gela, ha destato inquietudine il ritrovamento il 1° maggio di un pastore tedesco impiccato all'interno di una villa. Lo stesso giorno è stata data alle fiamme un'automobile. E tutto questo ci dice come i cittadini che abitano quelle contrade alla periferia della città, vivano momenti difficili. D'altra parte, non è la prima volta che gravi atti delinquenziali turbano la quiete del villaggio dove si sono verificati - l'ultimo nel 2014 - anche degli omicidi. Si sa poi che a Manfria si spaccia droga, e che la notte bande di giovanissimi vengono a depredare ville e compiono atti vandalici. Anche per questo oggi, il villaggio, complice anche la crisi economica, ha perduto molti residenti. Manfria però si rianima nel periodo estivo ormai alle porte, e per un paio di mesi arriva a contare sino a 10.000, 15.000 persone, nonostante l'assoluta inadeguatezza dei servizi. Questo dovrebbe fare comprendere quali potenzialità conserva la fra-

zione, soprattutto con il suo lungo tratto di costa e i suoi azzurri panorami marini. Un luogo, che per la sua naturale bellezza, attira e potrebbe attirare un numero sempre più consistente di turisti. E non solo per il mare e il sole. A Manfria ci sono anche delle preziosità come la famosa Torre di avvistamento, che è il simbolo dell'intera contrada, e poi una necropoli preistorica di grande interesse archeologico. È quindi legittimo sperare che Manfria possa essere protagonista di una nuova primavera e che la sana politica intervenga per ridare dignità al territorio e nuove speranze a cittadini che in questo territorio hanno investito



risorse e speranze. Così, è certo da salutare come un venticello di speranza, il fatto che proprio in questi giorni all'entrata di Manfria sia stato realizzato un giardinetto dove sono stati piantati fiori e pianticelle. Che questo sia di buon augurio per il rifiorire dell'intera zona.

Miriam Anastasia Virgadola

Lezione di mobilità lenta

Gli studenti del liceo classico-scientifico "A. Cascino" di Piazza Armerina sono stati recentemente in visita alla sede dell'associazione sportiva per gli amanti della mountain bike "Vispi Siciliani" aderente alla Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) accompagnati dalla loro tutor Roberta Alfeo nell'ambito del progetto scolastico "Cultura d'impresa". Ad accogliere i giovani è stato Totò Trumino, presidente dei "Vispi Siciliani", che da anni promuove sul territorio la cultura della mobilità lenta in bici ed è inoltre istruttore di nordic walking (la camminata con bastoni).

Trumino ha tenuto una vera e propria lezione illustrando il ciclismo come opportunità di lavoro all'interno del progetto "Cultura d'impresa" per lo sviluppo del turismo territoriale. Trumino

infatti da sempre sostiene che per lo sviluppo economico del territorio piazzese il binomio vincente potrebbe essere rappresentato da bellezze architettoniche e naturali: "Ho spiegato agli studenti che il turismo di nicchia potrebbe rappresentare per i nostri territori, oggi economicamente così depressi, uno sbocco importante. In quanto in tempi di crisi a differenza del turismo di massa che sta conoscendo un notevole calo, affiancare il turismo naturalistico e sportivo a cui si prestano molto bene i boschi che circondano Piazza Armerina a quello culturale che ha come fiore all'occhiello la Villa romana del Casale ed il centro storico piazzese, a mio parere è il giusto modo per rilanciare l'economia. Occorre tutta la preparazione e la vitalità dei nostri giovani".

G. F.

"Seminare e curare con amore i miei fiori" è il titolo del progetto educativo che ha impegnato gli alunni dell'Istituto comprensivo "Cordova-Capua" di Piazza Armerina-Aidone culminato con la visita didattica al centro recupero fauna selvatica del Parco Ronza. Il progetto è stato finalizzato alla conoscenza, alla cura e al rispetto della natura.

Il prof. Benedetto Adamo, docente di scienze e referente del progetto, spiega: "Il primo step ha riguardato le lezioni frontali in aula durante le quali agli alunni è stata spiegata la morfologia e fisiologia delle piante, abbiamo poi avviato la seconda fase che ha visto i nostri alunni diventare veri e propri giardinieri prendendosi cura dell'area verde che si trova a pochi passi dai due plessi scolastici, Trinità e Capua, che fanno parte



Ragazzi giardinieri piantano fiori e ippocastani

Monte, e insieme ai docenti, gli alunni hanno piantato nelle aiuole prospicienti il castello aragonese, alcuni alberi di ippocastano e numerosi fiori. Maria Concetta Messina, la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo "Cordova - Capua" dice: "Il progetto ha riscosso il successo sperato, gli alunni hanno infatti manifestato interesse nell'osservare da vicino le piante, appagando così la propria innata curiosità".

Giada Furnari

In breve

Piazza, aperta la bretella tra via Manzoni e S. Croce

Aperta al traffico nei giorni scorsi a Piazza Armerina un'importante arteria stradale che collega la via Alessandro Manzoni con la zona Santa Croce e l'uscita dalla città in direzione Gela. Il progetto, voluto e realizzato dall'Amministrazione Nigrelli, arriva a conclusione con più di un anno di ritardo e permetterà di decongestionare in parte il traffico in via Machiavelli dove confluisce tutto il flusso veicolare che dal centro si sposta verso la zona sud.

GELA Associazioni cattoliche in prima linea per la Giornata Famiglia per servire la vita



Il 15 maggio è la giornata internazionale della famiglia. La ricorrenza nella città di Gela,

con apposita delibera di giunta, esecutiva dal 15 maggio 2014, è stata istituzionalizzata ed usufruisce del patrocinio gratuito del Comune. Le associazioni Gela Famiglia, il Centro Aiuto alla Vita di Gela, in collaborazione con l'associazione Genitori scuole cattoliche e l'istituto suor Teresa Valsè, nella condivisione che la famiglia è cellula vitale della società, ritengono che la giornata della famiglia risulta essere occasione utile per discutere delle temati-

che e degli interventi a favore dei nuclei familiari nella prospettiva di valorizzare la famiglia come

soggetto attivo di cittadinanza.

La giornata della famiglia 2015 propone di affrontare la questione della famiglia di fronte al compito di servire la vita, attraverso la solidarietà familiare, nell'aspetto particolare dell'adozione e dell'affido.

Il programma approntato dalle associazioni prevede alle ore 10 la celebrazione Eucaristica nella chiesa di S. Francesco seguita da un sit in nella omonima piazza. Nel pomeriggio alle ore 17 presso l'auditorium del Liceo Classico "Eschilo" avrà luogo un convegno sul tema: "Affido e Adozione". Interverranno mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, Gabriella Tomai, magistrato del Tribunale dei Minori di Caltanissetta e Salvatore Adamo, presidente dell'associazione "MetaCometa".

L'INVITO CEI PER LA VEGLIA DI PENTECOSTE

In preghiera per i martiri di oggi

«Esiste un legame forte che già ci unisce, al di là di ogni divisione: è la testimonianza dei cristiani, appartenenti a Chiese e tradizioni diverse, vittime di persecuzioni e violenze solo a causa della fede che professano». Con queste parole il Santo Padre ha ricevuto i membri della Commissione internazionale anglicana-cattolica (30 aprile 2015). Si tratta solo dell'ultimo intervento del Papa in ordine alla tragedia di tanti cristiani e di tante persone i cui diritti fondamentali alla vita e alla libertà religiosa vengono sistematicamente violati.

Questa situazione ci interroga profondamente e deve spingerci ad unirci, in Italia e nel mondo, in un grande gesto di preghiera a Dio e di vicinanza con questi nostri fratelli e sorelle. Imploriamo il Signore, inchiniamoci davanti al martirio di persone innocenti, rompiamo il

muro dell'indifferenza e del cinismo, lontano da ogni strumentalizzazione ideologica o confessionale.

Da qui la proposta di dedicare, in Italia e in tutte le comunità del mondo che vorranno aderire, la prossima Veglia di Pentecoste, sabato 23 maggio 2015, ai martiri nostri contemporanei.

A questo scopo si sta inoltre lavorando ad un progetto di diffusione - attraverso i social media - di testimonianze e storie, dai diversi paesi: racconti di fede e di amore estremo, eventi di condivisione, fatti di carità. Sono moltissimi i cristiani e gli uomini di ogni confessione capaci di testimoniare l'amore a prezzo della vita. Tale testimonianza non può passare sotto silenzio perché costituisce per tutti una ragione di incoraggiamento al bene e di resistenza al male.

Giornata contro pedofilia: Meter, 600mila foto pedopornografiche

Nella Giornata nazionale contro la pedofilia, che si è celebrata il 5 maggio scorso, l'associazione Meter onlus di don Fortunato Di Noto, è tornata a lanciare l'allarme su pedofilia e pedopornografia. Il monitoraggio e la denuncia di Meter fornisce una mappatura mondiale di elevata importanza. La pedofilia si combatte tra repressione e prevenzione. Bisogna fare di più. "Per rendersi conto che è un crimine contro l'umanità, quanti bambini devono essere coinvolti nel turpe fenomeno di abuso, violenza, maltrattamento per renderci conto del dramma inascoltato dei bambini perpetrato da adulti, singoli, e organizzazioni

criminali per il mercato?", si è chiesto don Fortunato Di Noto, fondatore dell'Associazione, presentando il Report 2014 (dati non di sondaggio, ma verificabili presso l'Osmocop - Osservatorio mondiale contro la pedofilia di Meter) e la Polizia Postale Italiana. I dati - corrispondenti alle denunce presentate da Meter - che avevamo già pubblicato nel numero dell'8 marzo scorso, parlano di 574.116 foto a oggetto pedopornografico (coinvolti minori da 3 a 13 anni), 95.882 video e 621 tra foto e video "pedo" di neonati (0-3 anni). Da sottolineare l'aumento vertiginoso proprio di neonati violati, soprattutto da donne (70%). Il fenomeno

è trasversale: si va dalla produzione artigianale e amatoriale, a quella familiare, a quella criminale (set fotografici professionali).

L'analisi dei dati indica come l'Europa sia il continente col record negativo. Il 37,34% delle segnalazioni viene dal Vecchio Continente, seguito da Africa (24,67%), America (23,25%), Asia (12,93%), Oceania (1,8%). E da notare che il primo posto, nel 2013, era occupato dall'Africa. La pedofilia viaggia in rete e il materiale viene condiviso attraverso gli archivi telematici di singoli utenti, che con Dropbox, iColud e Box.com, mettono a disposizione della rete. Meter ha monitorato

e denunciato molti archivi: 353 Dropbox (5.496 foto e 2.975 video), 36 iCloud (1.348 foto e 3.873 video), 3 Box.com (6.676 foto e 1.336 video).

Scorrendo i dati del Report 2014, si scopre che il numero di siti segnalati alle autorità competenti dalla sezione monitoraggio Meter è cresciuto: dal 2003 al 2014 i siti segnalati sono 115.493. L'offerta pedofila ha scoperto un nuovo modo di comunicarsi rappresentato da altri canali che non sono necessariamente i siti. Oggi ci sono, infatti, i social network e gli archivi telematici. Il "deep web" è la nuova forma di rischio su Internet: una serie di domini entro



I volontari di Meter in Piazza San Pietro domenica 3 maggio in occasione dell'Angelus di Papa Francesco

altri domini che porta a nascondere tutto e renderlo quasi irrintracciabile. In un anno le segnalazioni sui social network sono diminuite, ma i rischi di molestia e ade-

scamento per minori su FB e Vkontakte sono in crescita. Questo perché il social network permette al pedofilo di fornire false identità.

La chiesa dell'amore e delle contraddizioni

Sabato pomeriggio. Entro in una chiesa e aspetto il turno per potermi confessare. Accanto a me un uomo sui 45 anni, di nazionalità rumena. Mi sembra di conoscerlo, è padre di due splendidi bambini. Si ferma, chiede l'elemosina. Passa una catechista. Lo invita ad andarsene. Il sagrestano e il vice parroco completano l'opera: "Fuori per i soldi, qui non puoi stare". Rimango lì, rattristato. Quello è uomo come me. Io sono italiano, in una settimana avrò lasciato circa cento curriculum. Elemosino un lavoro, pur nella mia dignità di 34enne. A Gela funziona così. Lui, romeno, chiedeva un euro per mangiare, non di più. È strano. Mille no, mille divieti per comprare del pane a questa persona (perché stiamo parlando di un essere umano). Quando si celebra un matrimonio, l'offerta diventa d'obbligo. Se poi c'è la corale, devi pagare anche quella. Non guardo le cifre, non sentenzio sulle scelte, ma le trovo assurde. Non abbiamo tempo per ascoltare il povero. Per un certificato, una Santa Messa, un documento, qualsiasi cosa che preveda un corrispettivo di natura economica, il tempo lo si trova, anche subito. Protesto. Quella persona ha fame. L'altra

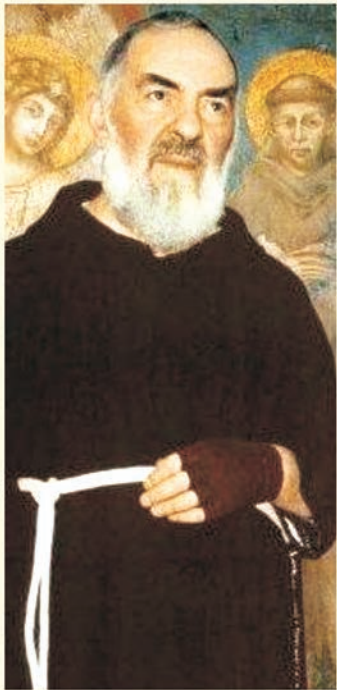
catechista mi corregge: "Sarebbe opportuno che lei si facesse i fatti suoi, questa non è la sua parrocchia". Non le rispondo, non serve. Ha ragione. Ognuno deve guardare i propri conti. Chi sono io? Un passante. Poi inizio a guardare la statua della Madonna. Le chiedo: "È questo l'amore? È questo quello che vuoi?". Sono arrabbiato. Eccole lì, le apostole della Fede. Ben vestite, quelle da Prima lettura o antifona al Vangelo. Non mi piace questa logica. Non era scritto in tal modo il progetto di Dio. L'ipocrisia che alimenta la rassegnazione. E poi, come se nulla fosse accaduto, siamo in prima fila, pronti a ricevere Gesù. Quanta contraddizione! Ci si scandalizza del ragazzo che si masturba, della prostituta in mezzo alla strada, dei gay... non si dice neppure una parola di fronte al male dell'indifferenza, dell'egoismo, della solitudine. Una Chiesa piena di amore e, allo stesso tempo, ricca di contraddizioni. Come il prete che non ti saluta mai, che ha quasi paura di te e poi si circonda di adulatori senza senso. Chissà cosa abbiamo pregato finora. Chissà quale carità abbiamo invocato. Il dubbio rimane, e nel cuore albergano altri sentimenti. Odio, disprezzo,

derisione. Giudizi. Non possiamo fermarci con il prossimo, perché puzza, è vestito male, non è istruito, è poco intelligente. Li ammaziamo con lo sguardo e le parole. Sento frasi terribili: "Ma come, ti fermi a parlare con una p...". Oppure: "Allontananti, tanto è f...". Insomma, ciò che nessuno vorrebbe lontanamente immaginare. E la nostra madre Chiesa, di fronte a tanta arroganza e violenza gratuita, non si indigna? No, non è il nostro fratello, lo rinneghiamo, prima e dopo che il gallo canti innumerevoli volte. Eppure lo ricordiamo nelle nostre preghiere. Un rituale banale, provvisorio, approssimativo. Tutti con la Bibbia e i rosari in mano, ma vuoti dentro l'anima. Grande ingiustizia agli occhi di un Dio che ha pagato con la Croce. Allora, dopo tanto squallore, una preghiera:

"Gesù, aiutaci, illuminaci, e dai un senso a questo Cristianesimo, ancora lento nel capire la vera sofferenza".

Marco Di Dio

DIOCESI di PIAZZA ARMERINA
SEMINARIO MONTAGNA GEBBIA
SABATO 23 MAGGIO 2015



**RADUNO
DIOCESANO
DEI GRUPPI
DI PREGHIERA
PADRE PIO**

Interventi:
S.E. Mons. Rosario Gisana
 Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina
Fr. Enzo La Porta
 Coordinatore Regionale dei Gruppi di Preghiera Padre Pio
Adolfo Affatato
 Figlio Spirituale di Padre Pio

Ore 9.00 Accoglienza - Ore **9.30** Convenevoli, preghiera e saluti
Ore 10.00 Vari Interventi - Ore **12.00** Celebrazione Eucaristica
Ore 13.00 Pranzo - Ore **15.30** Recita Santo Rosario - Saluti e Arrivederci

Coordinamento organizzativo Francesco Paolo Orlando Piazza Armerina 335 6121925

IL LIBRO



Dai Salmi al Salterio. Orientamenti per le letture nuove
Di Eberhard Bons - A. Passaro - Il Pozzo di Giacobbe, 2014, 250 pagine, € 19,00

Il presente volume raccoglie alcuni articoli, ciascuno dei quali affronta un problema dell'esegesi dei Salmi da un diverso punto di vista. Gli autori di questi contributi che lavorano in cinque paesi europei (Italia, Francia, Germania, Olanda, Svizzera) rappresentano differenti scuole della ricerca attuale. Ad essi sono stati aggiunti saggi di docenti di istituzioni accademiche italiane, in modo da offrire un panorama maggiormente rappresentativo della ricerca sui Salmi in Europa nell'ultimo decennio. La ricerca ha avuto inizio in Francia, dove la maggior parte dei contributi fu pubblicata nel 2003 in un volume tematico della rivista Revue des Sciences religieuses, intitolato Le Psautier et les Psaumes - Approches récentes, a cura della Facoltà di Teologia Cattolica dell'Université Marc Bloch di Strasburgo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SOLIDARIETÀ La Cei indice una colletta in tutte le chiese per le popolazioni colpite dal terremoto

Il 17 maggio colletta per il Nepal



Sono migliaia le vittime accertate, ma il bilancio è ancora provvisorio, del sisma di magnitudo 7,9 che ha colpito lo stato asiatico del Nepal nella mattina del 25 aprile, con epicentro tra la capitale Kathmandu e la città di Pokhara. Altissimo anche il numero dei dispersi sotto le macerie, in una zona dall'alta densità di popolazione ed in cui le costruzioni sono spesso fatiscenti. Anche nei paesi circostanti le forti scosse sono state avvertite in modo distinto.

A causa della straordinaria gravità del sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille disposto nei giorni

scorsi, la Presidenza della CEL, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio 2015, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti.

“Mentre continua purtroppo a salire il numero dei morti – ha detto mons. Luigi Bressan, presidente di Caritas Italiana – vogliamo come Chiesa italiana far sentire la nostra vicinanza alla popolazione del Nepal, nella preghiera e nella solidarietà concreta. Come in ogni emergenza è altrettanto importante una pianificazione e organizzazione degli aiuti per rispondere in

modo mirato alle esigenze delle famiglie colpite. Sono certo che anche questa volta ci sarà una risposta generosa del popolo italiano”.

Caritas è presente in Nepal ed è sostenuta negli interventi da Caritas India e da tutta la rete Caritas. Dopo essersi concentrati sugli aiuti agli sfollati nella capitale, da giorni dei team Caritas hanno raggiunto alcune zone più periferiche come Gordkha, Sindhupalanchowk, Nuwakot, Lamjung, Rasuwa, Dhadhing, Kavre e Okhaldhuga. Le priorità restano cibo, acqua e riparo. Si sta anche cercando di fornire un sostegno psico-sociale. Finora sono state raggiunte circa 4.000 famiglie. Sono stati già distribuiti 3.000 teli cerati e 10.000 tende.

Papa Francesco ha seguito fin dall'inizio in preghiera e con grande preoccupazione l'evolversi della situazione, partecipando al dolore di quanti sono stati colpiti. E dopo la recita del Regina Coeli domenica 26 aprile, ha espresso “vicinanza alla popolazione colpita” e ha lanciato un appello affinché “abbiano il sostegno della

solidarietà fraterna”.

Il direttore di Caritas Nepal, padre Pius Perumana s.j., ha dichiarato subito dopo il sisma: «Si tratta del peggior terremoto di cui ho mai avuto esperienza; le scosse di assestamento sono state ancora molto forti e da quello che possiamo constatare al momento potrebbe trattarsi di una situazione di grave emergenza». Al primo esame, ci sono moltissimi danni fisici, con il crollo di molti edifici, e molti altri che presentano crepe. «Grazie al cielo - aggiunge padre Pius - il terremoto si è verificato di giorno e durante una festività, cogliendo quindi molte delle persone all'aperto».

Anche la nostra diocesi aderisce all'iniziativa per il tramite della Caritas diocesana. Le offerte raccolte nelle parrocchie della diocesi dovranno essere inviate alla Caritas diocesana che le inoltrerà a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 10156941 intestato a Caritas Diocesana Piazza Armerina, oppure su C/C bancario IBAN IT04W03 3590 1600 1000 0006 5601 specificando nella causale: “Asia/terremoto Nepal”.

in Breve

Famiglia

Organizzata dalle suore della Sacra Famiglia di Spoleto e dall'associazione Laici Bonilliani di Niscemi, domenica 17 maggio presso l'oasi Madonna del Buon Consiglio in contrada Stizza a Niscemi si terrà la festa regionale della Famiglia che avrà per tema “La Santa Famiglia educa all'amore”. Il programma prevede dopo il momento di accoglienza, alle 9.30 i saluti e la presentazione dei gruppi. Seguirà la relazione sul tema della giornata a cura di mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina che presiederà anche la Celebrazione Eucaristica. Dopo la pausa pranzo ci saranno dei momenti di intrattenimento con uno sketch sulle virtù Nazarene e la rappresentazione di don Giuseppe Giugno dal tema “Il ritrovamento del quadro di Maria Ss. del Bosco di Niscemi” a cura del gruppo Teatro Ricerca di Niscemi.

Nuovo sito web della Diocesi

Presentato venerdì scorso 8 maggio a margine del ritiro mensile di sacerdoti e diaconi il nuovo sito web della diocesi di Piazza Armerina. Rinnovato nella veste grafica, il nuovo sito utilizza un formato più semplice e di immediata fruizione valorizzando maggiormente le immagini. Accanto alle consuete sezioni ufficiali (diocesi, vescovo, curia, parrocchie, clero...) un agile calendario consente di visualizzare gli appuntamenti diocesani. Inoltre ogni ufficio pastorale ha uno spazio proprio nel quale inserire le relative iniziative e i documenti da pubblicizzare. Disposizioni e modulistica, nonché contributi e documenti consentono agli operatori pastorali di poter fruire di materiali utili per le proprie finalità. Il nuovo sito è disponibile all'indirizzo www.diocesipiazza.it

Lutto

Sabato 2 maggio, a Piazza Armerina, presso il pensionato “Neve”, all'età di 85 anni, ha chiuso la sua esistenza terrena, suor Reginalda Marazzota delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Suor Reginalda era originaria di Butera e durante la sua vita religiosa aveva prestato la sua opera in diverse case dell'Istituto delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto con i diversamente abili e gli orfani. I funerali sono stati celebrati lunedì 4 maggio nella chiesa della Madonna della Neve a Piazza Armerina.

Riprende il cammino confraternale

Dopo una lunga pausa riprendono le attività dell'Ufficio diocesano delle Confraternite. Il Delegato vescovile mons. Vincenzo Sauto ha diramato una lettera di convocazione per i Consigli di Amministrazione delle oltre cinquanta confraternite esistenti in diocesi e dei rispettivi Assistenti. L'incontro avrà luogo sabato 16 maggio presso il Museo diocesano di Piazza Armerina allo scopo di presentare al Vescovo la realtà delle Confraternite ed abbozzare insieme le linee guida da seguire nel prosieguo del cammino comunitario. L'appuntamento è fissato per le ore 9,30 con il saluto e l'accoglienza da parte del Delegato mons. Sauto cui seguirà una riflessione-messaggio di mons. Gisana. In seguito i Governatori e Superiori presenti faranno una breve presenta-

zione delle rispettive confraternite. Alle 11,30 il vescovo presiederà la Liturgia Eucaristica presso l'attigua Cattedrale che concluderà la manifestazione.

La realtà confraternale della diocesi è piuttosto cospicua: 51 confraternite presenti in quasi tutti i vicariati della diocesi (restano esclusi i vicariati di Butera, Gela e Riesi) che associano circa cinquemila persone. Alcune di esse sono antichissime, risalenti al tardo medioevo, altre sono di recente costituzione. Nel tempo hanno conosciuto diverse vicende fino al decreto di scioglimento del vescovo Catarella che però sortì effetti soltanto a Piazza Armerina dove l'attuale unica confraternita è stata ricostituita negli anni ottanta, mentre Enna conta 15 confraternite. I rimanenti

comuni invece sono così articolati: Aidone 7 confraternite, Barrafranca 2, Mazzarino 8, Niscemi 2, Pietraperzia 4, Valguarnera 5, Villarosa 7.

Dopo la riscoperta della religiosità popolare degli ultimi anni le confraternite sono tornate a rifiorire al punto che è sorta la necessità di un loro coordinamento a livello diocesano. È stato costituito un consiglio diocesano delle confraternite composto da alcuni Superiori delle diverse confraternite coordinato dal Delegato vescovile mons. Vincenzo Sauto.

Giuseppe Rabita



LA PAROLA | Solennità dell'Ascensione del Signore Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

17 maggio 2015

Atti 1,1-11
Efesini 4,1-13
Marco 16,15-20

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.



(Mt 28,19.20)

Con la resurrezione del Cristo, il luogo della missione diviene il mondo intero e tutto quello che prima era successo negli ordinari confini geografici della Palestina adesso, con il ritorno in mezzo ai discepoli e in mezzo al mondo intero del Maestro stesso, diventa possibile ovunque. Ovunque ci sia un uomo, una famiglia o un qualsivoglia nucleo sociale di persone il Vangelo deve essere annunciato. Ma cos'è questo Vangelo che nelle pagine di Marco troviamo sia al primo versetto che nelle ultime righe? Di cosa tratta questo specialissimo scritto definito con il termine stesso del suo contenuto?

È un raccontino, una parabola o un fatto concreto, più consistente ed incisivo di ogni altra storiella? Marco prova a fare un elenco dei segni che accompagnano la predicazione di questo Vangelo quando scrive: “nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno” (Mc 16,17-18); e se questi fatti accompagnano il Vangelo predicato dai discepoli ad ogni creatura, allora esso è proprio l'annuncio della resurrezione. Dal momento, infatti, che i segni stessi sono eventi di cambiamento positivo e di sconvolgimento del corso naturale degli eventi, ovvero miracoli, allora vuol dire che il contenuto del Vangelo da annunciare è quello della resurrezione, miracolo dei miracoli. Dire al mondo intero che un uomo è tornato in vita dopo essere stato ingiustamente ucciso, significa dare speranza a coloro che vivono ingiustizie inaudite e

irrisolvibili come la malattia e la possessione demoniaca a quei tempi, o la crisi economica e la precarietà del lavoro ai nostri giorni.

Il Vangelo risponde al bisogno di giustizia da parte di gente “buona” a cui la vita ha riservato momenti di grande ed ingiusta sofferenza “finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo” (Ef 4,13). Questa tensione è poi la stessa che nel libro degli Atti svela il segreto della composizione del secondo tomo dell'opera da parte di Luca quando, volendo creare un ponte tra Gerusalemme e Roma, egli vede nel Cristo il compimento delle promesse giudaiche e, allo stesso tempo, la risposta umile, puntuale e perfetta al bisogno di una fede in un mondo totalmente pagano come quello romano. “Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1,8) è l'intenzione di Cristo

nei confronti del nuovo tempo della comunità dei discepoli, uomini “buoni” già provati dalle ingiustizie, dalla fame e dalla povertà e riconosciuti beati da Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,1-10). Anche se pagani, idolatri e dediti ad ogni vizio e peccato, coloro a cui è destinato il Vangelo, con tutti i segni che ad esso si accompagnano, sono persone “buone”, ovvero uomini e donne il cui destino iniziale e finale è segnato da una bontà di fondo che rende la propria vita degna di essere vissuta, raccontata e contemplata anche da Dio. “Dio non vuole essere solo, e l'uomo non può rimanere per sempre inaccessibile a ciò che egli desidera mostrare. Quelli di noi che non riescono a trattenere i loro sforzi si trovano alle volte dinanzi alla visione dell'invisibile e si infiammano dei suoi raggi. Alcuni arrossiscono, altri invece portano una maschera. Fede è arrossire alla presenza di Dio” (A. Heschel, *L'uomo non è solo*).

LEGISLAZIONE Accordi prematrimoniali, addio solidarietà... così prevale la sfiducia

Cosa cambia dopo il divorzio breve

Dopo il varo della legge sul cosiddetto "divorzio breve", è stata annunciata una nuova iniziativa legislativa che prevede l'introduzione in Italia degli "accordi prematrimoniali". Il testo della proposta di legge è firmato dagli stessi parlamentari che sono stati relatori sul divorzio breve, Alessia Morani (Pd) e Luca D'Alessandro (Fi). Per approfondire il tema di tali "accordi", abbiamo intervistato il docente di diritto civile dell'Università Cattolica di Milano, Andrea Nicolussi.

A pochi giorni dal "divorzio breve" ecco che si annunciano gli "accordi prematrimoniali". Come reagirà l'opinione pubblica a questa ulteriore novità?

"Non ho competenze demoscopiche, ma mi ha impressionato il clamore gior-



nalistico su una questione che non è ancora formalmente all'ordine del giorno in Parlamento".

Quali aspetti di questi "accordi" potranno, a suo avviso, essere ricompresi e quali invece rimanere esclusi, perché il matrimonio non venga svuotato del tutto?

"Occorre che siano preservati i diritti indisponibili dei coniugi e i loro obblighi fondamentali: il principio di uguaglianza, l'obbligo di fedeltà, l'obbligo reciproco di assistenza morale e materiale, l'obbligo di contribuire

loro diritti, a meno che non siano chiaramente in loro favore".

Visto che la nostra legge considera, al momento, gli "accordi prematrimoniali" non validi, come tecnicamente si potrà superare questo ostacolo?

"In realtà, oggi sono ammesse le convenzioni matrimoniali relative al patrimonio che possono essere coeve al matrimonio o successive. Ad esempio si può scegliere la comunione o la separazione dei beni o introdurre degli adattamenti.

Tali convenzioni però non possono incidere sui diritti indisponibili e questo limite vale anche per eventuali accordi prematrimoniali che non sono vietati in modo assoluto. Il problema è non contraddire la promessa matrimoniale, che è promessa di una comunione di vita e non un contratto di scambio, né un'unione a termine".

Tra i casi più famosi di "accordi" del genere, si cita spesso quello richiesto dalla moglie di un magnate americano circa la tempistica dei rapporti sessuali tra i coniugi (in quel caso almeno una volta la settimana). Che ne pensa?

"Nel nostro ordinamento giuridico questo 'accordo' sarebbe inconcepibile perché inciderebbe su diritti fondamentali delle persone. Del resto, il disegno di legge sui patti prematrimoniali, che fu depositato in Parlamento nel 2011 e a cui sembra che l'iniziativa più recente sia ispirata, faceva riferimento solo a questioni patrimoniali".

Per gli aspetti economici, lei non ritiene che accordi previ possano costituire un boomerang, soprattutto per il coniuge più debole in caso di divorzio?

"La disciplina legale dei rapporti patrimoniali fra coniugi è orientata - anche in caso di separazione e divorzio - in favore del coniuge più debole. Perciò è chiaro che stipulare un contratto è un rischio per il coniuge più debole, e lo è anche perché implica buone conoscenze giuridiche e capacità di prevedere lo svolgersi degli eventi in un tempo relativamente lungo. Credo che in linea di massima questi contratti siano pensati per coniugi della borghesia medio alta segnati dalla preoccupazione di non mescolare il (ricco) patrimonio col matrimonio. Nel ddl del 2011 si prevedeva, tra l'altro, che effetto automatico del matrimonio fosse la separazione dei beni e la rinuncia preventiva del coniuge alla successione necessaria (l'eredità). Quest'ultima clausola in un matrimonio tra due giovani e che duri nel tempo mi sembrerebbe un'ingiustizia. Semmai potrebbe avere un senso nel matrimonio di una persona anziana che abbia dei figli".

Acquisto di casa comune, mutui, spese sostenute da solo uno dei due coniugi, apporto di denaro: sono

tra gli eventi più comuni sui quali potrebbero intervenire gli "accordi prematrimoniali". Ma c'è proprio bisogno di una nuova legge?

"In realtà, la normativa c'è già. I contratti prematrimoniali hanno lo scopo di derogare a quella normativa per stabilire equilibri diversi. Chi li contrae evidentemente considera non improbabile il fallimento del matrimonio che si accinge a celebrare e teme già che l'altro coniuge se ne approfitterà. A mio parere, ad esempio, un aspetto migliorabile della disciplina legale, emerso anche nella recente giurisprudenza, è che la disciplina dell'assegno divorzile non sembra tenere sufficientemente in conto la durata del matrimonio. Né aggiungerei tiene conto dell'eventuale parassitismo del coniuge che riceve il mantenimento senza attivarsi per procurarsi un reddito proprio e che magari convive anziché risposarsi proprio per evitare di perdere l'assegno".

Luigi Crimella

180mila italiani dicono al Presidente Mattarella: No Gender

In merito alla consegna, avvenuta il 5 maggio scorso, al Presidente Mattarella delle oltre 180mila firme a sostegno della petizione "sull'educazione affettiva e sessuale nelle scuole" Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la vita (promotore dell'iniziativa insieme ad Age, Agesc, ProVita e Giuristi per la vita) ha dichiarato: «Il Movimento per la vita è particolarmente sensibile al tema della penetrazione dell'ideologia del gender, vedendo in essa - come Papa Francesco - un'autentica opera di subdola colonizzazione culturale portata avanti anche da organismi pubblici quali l'Unar. Una logica che ritroviamo anche in iniziative legislative come la cosiddetta legge 'anti-omofobia' e quella sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Siamo

convinti che l'ideologia del gender attenta alle radici stesse della vita e incoraggia forme di generazione distruttive dell'embrione, portatrici di mentalità schiavistica con l'utero in affitto e soprattutto dannose per i bambini che comunque verranno alla luce. Per questo siamo impegnati a promuovere ogni opportuna azione per contrastare il diffondersi di questa ideologia. E il modo migliore per farlo è allertare le famiglie, affinché si oppongano al tentativo di indottrinare i loro figli dietro il paravento della lotta al bullismo o alla violenza di genere. Si tratta di non autorizzare i propri figli a partecipare alle iniziative promosse dalla associazioni LGBT e di opporsi nei consigli di istituto a che siano realizzate operazioni pseudoculturali a senso unico. I

nostri movimenti locali, i nostri Cav e tutti i nostri soci saranno impegnati in questa operazione culturale e identitaria senza mai sconfinare nell'aggressività, anche solo verbale, senza mai manifestare disprezzo o prevenzione alcuna per le persone. Occorrono toni fermi, ma pacati e sempre rispettosi della dignità degli omosessuali e delle altre persone convinte di trovare una loro presunta realizzazione in scelte che noi non condividiamo.

Questo è lo stile del Movimento in tutte le situazioni» conclude Gigli «e con questo stile vogliamo anche impegnarci per ostacolare l'opera di indottrinamento portata avanti dagli attivisti del gender».

Concorso letterario "Va' Pensiero" a Soragna

È stato lanciato il Concorso letterario "VA' PENSIERO" di Soragna (PR). Aperto alla partecipazione di autori italiani e stranieri, si articola in tre sezioni: Sez. A - Poesia inedita in lingua a tema libero, Sez. B - Libro edito di poesia in lingua, Sez. C - Narrativa inedita in lingua a tema libero (Racconti).

Viene richiesto un contributo di € 20,00 per ogni sezione. La giuria è così composta: Rodolfo Vettorello (Presidente), Corrado Ajolfi, Manuela Bartolotti, Monica Boretini, Isa Guastalla, Matteo Martignoni, Antonio Nesci e Federica Pasqualetti. Il suo operato è insindacabile e inappellabile.

Sono istituiti i seguenti premi: Sezione A: 1° Premio: € 700, diploma e motivazione; 2° Premio: € 350, diploma e motivazione; 3° Premio: € 250, diploma e

motivazione. Sezione B: 1° Premio: € 600, diploma e motivazione; 2° Premio: € 300, diploma e motivazione; 3° Premio: € 200, diploma e motivazione. Sezione C: 1° Premio: € 600, diploma e motivazione; 2° Premio: € 300, diploma e motivazione; 3° Premio: € 200, diploma e motivazione. Saranno altresì assegnati nell'ordine Premi Speciali della Giuria, Menzioni d'onore e Segnalazioni.

Per eventuali informazioni contattare la Coordinatrice del Concorso Annalena Michelazzi Roffi 0524 597246, 340 7061490, e-mail: annelenamichelazzi@gmail.com oppure consultare il sito web del concorso: www.soragnavapensiero.com

Emanuele Zuppardo

della poesia

Giuseppe Tumino

Laureato in Pedagogia nel 1974, Giuseppe Tumino è un poeta di Ragusa che compone in dialetto poesie sulla vita popolare della sua Sicilia, terra di contrasti e di fascino infinito. Suoi scritti sono apparsi sulla rivista bimestrale "Pagine del Sud" edita dal Centro Studi Feliciano Rossitto di Ragusa. Le sue sono poesie semplici che nascono dalla quotidianità, prendendo a pretesto le vicende del mondo che lo circonda. Nel 2013 ha pubblicato il volume "Racconti" con Albratros Il Filo e sempre con lo stesso editore nel 2014 "Quadretti", una raccolta di poesie in dialetto ragusano con traduzione in lingua, da dove riproponiamo la poesia "Papa Ciccio" "colui che ha riportato la povertà e l'amore al centro della Chiesa".

Papa Ciccio

Buonasera, Buongiorno, Buonpranzo,

ttri paroli p'iddiri ripuosu, travagghiu, manciari,
i ttri cosi impurtanti p'à vita ri l'uomini.
Ciccio, l'argintinu, trasiu subbitu n'ò cori r'agghenti,
c'ò s'ò fari bonariu, mudestu.
Attia aspittavamu p'aviri spiranza.
È 'mmpiaciri sintiriti parrari c'ù dda striscicata argintina
e ddici cosi c'à ri tantu tiempu vuliemmu sintiri.
Parri ri puvirtà, ri unistà, ri sirviziù pill'autri, ri carità,
ri umiltà e ddi vuliri beni a tutti.
Abbrazzi e saluti tutti c'ù ggioia e surrisu
A saluti t'affari campari assai, accusi hiai u tiempu
p'ì purtari a Chiesa e s'ò umili urigini e spugghiarla
r'è troppu soddi c'à mania e tuttu u superchìu rallu
a chiddi c'à nanu bisuognu,
tieniti p'ittia chiddu c'à ti sevvì,
comu fanu i nuostri guvirnanti,
c'à, mischini, pensunu sulu a niautri.

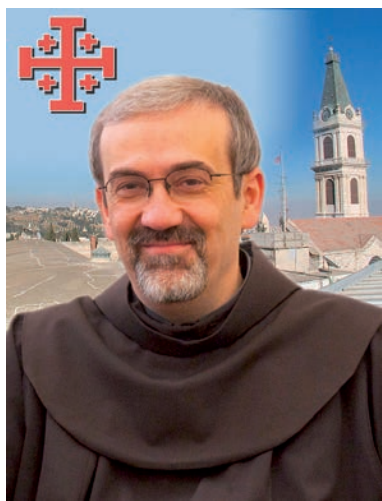
a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Buonasera, buongiorno, buonpranzo/ tre parole per dire rispettivamente riposo, lavoro, mangiare/ tre cose importanti per la vita degli uomini./ Francesco l'argentino, è entrato subito nel cuore della gente,/ con il suo fare bonario e modesto./ Aspettavamo te per avere speranza./ È un piacere ascoltarti con la tua parlata argentina/ e dici cose che da molto tempo volevamo ascoltare./ Parli di povertà, di onestà, di servizio agli altri, di carità/ di umiltà e di volere bene a tutti,/ Abbracci e saluti tutti con gioia e con il sorriso./ La salute ti deve consentire di vivere a lungo per avere il tempo/ di portare la Chiesa alle sue umili origini e spogiarla/ delle troppe ricchezze che amministra e dare il superfluo/ a coloro che ne hanno bisogno, trattieni per te quello che ti serve/ come fanno i nostri governanti/ che, poveretti, pensano solo a noi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SIRIA Nel caos siriano i cristiani disorientati contano i morti. La visita del Custode di Terra Santa

Viaggio sotto le bombe



Il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, è appena rientrato da un viaggio in Siria nel corso del quale ha potuto verificare le condizioni drammatiche in cui vive tutta la popolazione, cristiana e musulmana:

“Ho visitato Latakia, Aleppo e Damasco. A Latakia la situazione è più tranquilla dal punto di vista dei combattimenti. Qui la guerra si avverte soprattutto per la carenza dei beni di prima necessità. Nel centro di Damasco, rispetto a sei mesi fa, si vive leggermente meglio, ma la periferia non esiste più. Interi quartieri sono stati distrutti, rasi al suolo, bombe che cadono in continuazione e totale mancanza di elettricità e di acqua. Aleppo, invece, è semidistrutta e sotto asedio, con totale mancanza di acqua, elettricità e cibo”. È un resoconto drammatico quello che il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, fa del suo viaggio in Siria, da dove è rientrato da pochissimi giorni, nel quale ha incontrato le fraternità della Custodia e le comuni-

tà cristiane locali per mostrare loro vicinanza e solidarietà.

“La gente è disorientata - racconta il custode - non riesce a capire cosa sta accadendo e cosa potrebbe accadere. Ho visitato i quartieri cristiani presi di mira dagli attacchi con decine e decine di famiglie decimate. Ho assistito a funerali, conosciuto carichi di sofferenza, di frustrazione, di impotenza incredibili. Nessuno sa cosa potrebbe accadere, il disorientamento è totale. Ho incontrato vescovi che non sanno più cosa dire davanti a tale scempio. I loro appelli cadono nel vuoto”.

Si combatte da quattro anni senza vincitori. A perdere è la popolazione con i cristiani che stanno pagando un prezzo altissimo, anche in Iraq...

“Non è una guerra come le altre e non è una guerra religiosa. Questa sta provocando un cambiamento radicale nella vita della Siria e dell'intera regione. La domanda della gente non è solo ‘quando finirà questa guerra?’. Ci si chiede soprattutto ‘cosa ci sarà dopo?’, ‘chi verrà qui?’, ‘lo Stato islamico o altri?’, ‘se a vincere sarà l'Is cosa sarà di noi?’, ‘chi sta sparando?’ e ‘perché ci sparano?’. Sono tutte domande che non hanno risposta. Ma a morire non sono solo i cristiani. Se ci sono 70 morti 60 sono musulmani e 10 cristiani. Ogni gruppo religioso conta le proprie vittime come se fossero le uniche. Non è facendo valere il numero dei propri morti che si contrasta il radicalismo. Bisogna rin-

saldare l'amicizia tra cristiani e musulmani. Non serve dividersi”.

Sui cristiani pesa l'accusa di essere vicini al dittatore di turno, come Assad. È così?

“Questa accusa viene contestata dai leader cristiani, ma credo che un fondo di verità ci sia. Quando lo Stato islamico pensa ai cristiani pensa ad Assad, questo è un fatto. La minoranza cristiana è percepita come una presenza occidentale nel mondo musulmano ma non è vero. I cristiani sono i primi abitanti di queste terre. Vero è, invece, che i cristiani hanno un legame con l'Occidente che l'Islam non ha. Guardando in positivo credo che i cristiani del mondo arabo possano aiutare i musulmani a comprendere meglio l'Islam, ma dubito che possa accadere in questa fase”.

È anche vero che in Siria e Iraq sono rimasti pochissimi cristiani. Un esodo che interessa tutto il Medio Oriente, specie dopo le primavere arabe. Siamo alla fine dell'Oriente cristiano?

“Le primavere arabe sono finite da tempo. Hanno rappresentato un cuneo nel quale si è sviluppato tutto il caos attuale. Sono in Medio Oriente da oltre venti anni e dell'emigrazione dei cristiani si è sempre parlato. Se ci fosse stato un vero esodo saremmo già scomparsi. Oggi in Siria e in Iraq la situazione è gravissima, più della metà dei cristiani è fuggita, specie chi aveva le risorse per farlo. Sono certo, tuttavia, che non siamo alla fine dell'Oriente cristiano”.

Comprendo la necessità di sperare, ma qui, come ha detto il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, stiamo assistendo

ad un “olocausto cristiano”. Come fermare il massacro?

“Abbiamo celebrato il centenario del genocidio armeno. Allora sembrava che tutto fosse finito per quel popolo. Così non è stato. Non so come finirà la guerra nella regione e lo scontro tra sciiti e sunniti. Da cristiano non posso credere che nel mondo ci siano milioni e milioni di musulmani con i quali non posso dialogare. Non lo posso credere e per questo devo ricercare il dialogo. Anche così si ferma il massacro”.

Bisogna riconoscere che i cristiani faticano già a dialogare tra loro...

“Il dialogo tra cristiani è difficile ma necessario per arrivare a posizioni comuni. Una cosa è certa: o i cristiani si salveranno insieme o non si salveranno”.

Cosa dovrebbe fare la comunità internazionale per trovare una via di uscita alla crisi?

“La comunità internazionale ha fatto molto sbagliando molto. Ora potrebbe recuperare, innanzitutto fermando la vendita di armi. Non sono cose scontate: bisogna insistere molto sui Paesi arabi accompagnandoli non solo dal punto di vista economico ma anche vigilare sugli aspetti etici e sociali, fare in modo che nelle scuole islamiche venga dato un corretto insegnamento dell'Islam. Il radicalismo non nasce dal nulla ma da un contesto culturale e religioso sbagliato. Non esiste sviluppo economico sostenibile che non abbia al centro la persona e i suoi diritti. Se vogliono lo possono fare”.

Daniele Rocchi

“Africa” Rivista in polemica con “Save the Children”

Polemica fra la rivista “Africa” e “Save the Children”. Motivo del contendere, gli spot televisivi che la nota organizzazione internazionale non governativa ha diffuso in quest'ultimo periodo su Sky-TV ed altri importanti network. L'accusa nei suoi riguardi è quella di mostrare, per impietosire oltremodo la gente, immagini di bambini malnutriti con la pancia esageratamente gonfia. Il polemico articolo editoriale, a firma di Pier Maria Mazzola e Marco Trovato, uscito sulla rivista si intitola “Fame di spot”, e condanna l'uso spregiudicato di immagini lesive di chi di quello spot è protagonista, in questo caso un bambino africano chiamato “John”. Il fine, convincere le famiglie a donare 9 Euro al mese. In particolare i 2 cronisti, senza mettere in discussione l'opera di “Save the Children”, criticano il fatto che lo spot intitolato “John non ha mangiato” faccia “tabula rasa di tutto un ormai lungo e articolato processo di riflessione sull'utilizzo delle immagini di dolore”. “È lecito, e fin dove, e in quali contesti di fruizione, sbattere il mostro in prima pagina? Anche se il mostro è in realtà la vittima e la sua immagine fotografica è comunque il risultato di una violazione della sua intimità”.

E ancora scrivono Mazzola e Trovato: “Qui è messa a nudo la sofferenza dei minori. Che fine ha fatto la Carta di Treviso? Parliamo del codice deontologico a uso dei giornalisti italiani stilato d'intesa con Telefono Azzurro, in cui si esige di

porre particolare attenzione nella diffusione delle immagini e delle vicende riguardanti bambini malati, feriti o disabili. Vale solo per gli italiani? Per i bambini bianchi?”. Save the Children però si difende, ritenendo utile e necessario l'utilizzo di certe immagini, non solo per sensibilizzare la gente al problema (nel 2013 ci sono state le donazioni di 12.000 nuove famiglie italiane), ma anche per fare comprendere meglio - senza alcuna censura - a quali gradi di sofferenza migliaia e migliaia di bambini africani sono sottoposti, e come queste ingiustizie non possano più essere tollerate. Da che parte sta la ragione? Abituati come siamo ormai a vedere quotidianamente scene di inaudita violenza, sembrerebbe naturale potere assorbire anche le sequenze molto crude dello spot realizzato da Save the Children. Tuttavia, riteniamo che un messaggio forte può passare con la stessa efficacia, anche senza la necessità di palesare tutto con tanta violenza anche psicologica. D'altronde, lo spot incriminato, può sortire anche il risultato opposto a quello per il quale è stato realizzato. Non poca gente infatti, o per scarsa o per eccessiva sensibilità, davanti a certe immagini trasmesse spesso ad ora di pranzo o a cena, cambiano immediatamente canale. Allora, forse uno spot visivamente meno “dirompente” ma costruito con più discrezione e intelligenza, potrebbe sortire risultati migliori e una più ampia e concreta solidarietà.

M. Anastasia Virgadola

A Modica la Giornata Sacerdotale Mariana



Sarà il Santuario della Madonna delle Grazie di Modica in provincia di Ragusa e diocesi di Noto, ad ospitare la Giornata Sacerdotale Mariana Regionale, che come consueto si svolge il martedì dopo Pentecoste, festa della Madonna d'Odigitria (26 maggio). La Giornata è organizzata dalla Conferenza Episcopale Siciliana e dalla Commissione presbiterale regionale e vede ogni anno la partecipazione di numerosissimi sacerdoti e dei vescovi di tutta la Sicilia.

Il Santuario della Madonna delle Grazie custodisce un'immagine di Maria con il Bambino Gesù, dipinta su una tavola di ardesia, miracolosamente ritrovata quattro secoli or sono il 4 maggio 1615 quando, sulla pendice della collina di Monserrato, in un cespuglio di bosso che bruciava, fu rinvenuta, miracolosamente intatta, la sacra immagine. La giornata sacerdotale “sarà occasione per ribadire la nostra devozione alla Vergine, - scrive mons. Antonio Staglianò vescovo di Noto, nella lettera d'invito ai sacerdoti

siciliani - unitamente a quella dei cristiani di questa Diocesi”.

La giornata avrà inizio intorno alle 9.30 con l'accoglienza e il saluto di mons. Staglianò e di mons. Carmelo Cuttitta, vescovo delegato dalla C.E.Si. per il Clero. Seguirà una meditazione meditativa dal tema “Stavano con Maria nel Cenacolo” a cura di mons. Arturo Aiello, vescovo di Teano Calvi e a seguire la celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Paolo Romeo presidente della Conferenza Episcopale Siciliana. La giornata si concluderà con un momento di agape.

Il santuario mariano è stato scelto per celebrare il IV Centenario del prodigioso rinvenimento del quadretto della Madonna delle Grazie e l'elevazione del Santuario a Basilica con una solenne concelebrazione presieduta dal vescovo Staglianò che si è svolta il 4 maggio nel corso della quale è stato consacrato anche l'artistico altare in marmo. A conclusione è stato inoltre inaugurato, con un concerto, il vetusto organo restaurato.

La Comunità si è preparata all'evento con un Giubileo, aperto il 4 maggio 2014 dal vescovo mons. Antonio Staglianò, con l'incoronazione della venerata immagine della Vergine. L'anno giubilare è proseguito con una “Peregrinatio” del quadro e una serie di manifestazioni e celebrazioni che culmineranno martedì 26 maggio con la Giornata Sacerdotale Mariana Regionale.

Carmelo Cosenza

Marcia per la Vita 2015 a Palermo

A Palermo sabato 16 maggio, a partire dalle ore 16.30, con raduno in piazza Croci, si terrà la Marcia per la Vita 2015.

Interverranno Marco Invernizzi, conduttore di Radio Maria, esponente nazionale di Alleanza Cattolica e direttore del bimestrale la Roccia dell'editrice Shalom, Lirio Porrello, della Chiesa Pentecostale Parola della Grazia, don Fortunato Di Noto, dell'Associazione Meter.

La marcia si concluderà in piazza Verdi alle ore 18. L'evento è organizzato dal Forum Vita Famiglia Educazione. Per informazioni: marciaperlavita@gmail.com

Avviata la videosorveglianza

Tante telecamere, un unico cervello. È quanto avviene da poco meno di un mese nelle aree urbane di Enna alta, Enna bassa e Pergusa dove sono state installate una serie di telecamere di sicurezza che vengono monitorate dalla sala operativa della polizia municipale. La fase operativa del programma di videosorveglianza avviata dal Comune di Enna è entrata dunque nel vivo, con le telecamere chiamate a fornire un occhio aggiuntivo a supporto delle attività di controllo del territorio.

Le cinquantatre postazioni installate rappresentano solo la prima tranches di un apparato autorizzato dalla Direzione centrale dei servizi tecnico logistici e della gestione patrimoniale del Ministero delle Infrastrutture, per la realizzazione del sistema di videosorveglianza urbana denominato "Enna-Una città sicura". La spesa

complessiva è stata di 261.470 euro ed è stata finanziata per il 67,96% con i fondi FESR e per il 32,04% con risorse stanziare con delibera CIPE di cofinanziamento nazionale del 15 giugno 2007. Le telecamere, già tutte attive, stanno immortalando la zona Lombardia - quindi Castello e qualche via vicina - la Rocca di Cerere, l'ingresso Enna alta lato Panoramica e zona ufficio Postale, Belvedere Marconi, le piazze Garibaldi, Umberto, VI Dicembre, Vittorio Emanuele, Coppola, Mazzini, Colajanni, corso Sicilia, via Gen. Cascino, cimitero e dintorni, viale Diaz, quadrivio viale IV Novembre e dintorni, Torre di Federico, piazza Europa; ad Enna bassa la zona artigianale con zona d'ingresso alla contrada Gentilomo, le vie Toscana, Emilia Romagna, della Resistenza, delle Olimpiadi, Leonardo

da Vinci, rotatoria vicino l'ospedale e i tre siti di Pergusa, piazza della Bonifica, piscina e campetto.

"Si tratta di una novità importante per la città di Enna - commenta l'assessore Franco Nasonte -; grazie alle telecamere ci sarà un controllo costante di tutto il territorio cittadino. La videosorveglianza è in funzione sia durante le ore diurne che notturne. Quindi, qualora qualche illecito venisse compiuto di notte sotto l'occhio vigile delle telecamere, la mattina seguente sarà possibile monitorare il contenuto e risalire agli autori". È importante ricordare, inoltre, che si tratta di immagini che, qualora non avvenga nulla di particolare, vengono cancellate dopo sette giorni: questo per garantire la privacy di tutti i cittadini".

G. L.

Gli sfratti, il caso della mamma di un disabile a Roma

In un momento di grave crisi economica come quello che stiamo attraversando accade sempre più spesso che delle famiglie non siano più in grado di pagare l'affitto di casa e finiscono per strada. Questo succede quasi quotidianamente ed è certo un problema lacerante. Soltanto un mese fa un pensionato ha preferito compiere un gesto estremo piuttosto che lasciare l'abitazione dove aveva vissuto con moglie e figli per tantissimi anni. Stesso destino

adesso sembra prossimo per una donna senegalese che dal 1999 vive a Roma in un fatiscente monolocale di 35 metri quadri insieme al figlio disabile.

Purtroppo la donna nel 2014 ha accumulato quattro mensilità di arretrati e l'ufficiale giudiziario non si è fatto attendere. Già tre volte le ha intimato di pagare (il canone è di 560 euro al mese) ed ormai lo sfratto, fissato per il prossimo 16 maggio, è divenuto esecutivo. La signora quindi potrebbe ritro-

varsi sulla strada già fra un paio di settimane. E dire che la donna aveva tentato nel settembre scorso un accordo con il proprietario proponendogli di pagare subito metà dell'importo dovuto e poi chiedeva una dilazione per la somma rimanente, ma l'uomo non ha voluto sentire ragioni.

Siamo quindi vicini ad un altro dramma, nonostante la senegalese sia sempre stata una "cittadina modello", che negli anni scorsi ha pure fatto domanda per l'assegna-

zione di una casa popolare, ma ella è oggi al 680° posto della graduatoria. Adesso si è rivolta al "Progetto diritti", ma anche l'avvocato Mario Angelelli, presidente dell'associazione che si sta occupando del caso è pessimista. Intanto però si sta mobilitando anche il Comitato di quartiere, che ha parlato di "sfratto criminale" nei riguardi della signora, soprattutto per la grave disabilità del figlio.

Miriam A. Virgadola

...segue dalla prima pagina A Expo solidarietà globalizzata

spreco domestico raggiunge il 42% della merce che viene buttata, è una grave vergogna che offende chi muore di fame. Le lodevoli iniziative di riutilizzo del cibo non consumato costituiscono un primo segno d'innovazione sociale a beneficio di tutti e l'avvio del progetto di solidarietà globalizzata che impegna tutti e ciascuno per "nutrire il pianeta" nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell'ambiente naturale.

La voce dei poveri che muoiono di fame e che con dignità cercano di guadagnarsi il pane col sudore della fronte, è stata portata da Papa Francesco, reclamando per tutti, pane e lavoro. La coincidenza con la festa del primo maggio, festa del lavoro che oggi diminuisce sempre più a causa della grave crisi economica del Paese, assegna alla cerimonia d'inaugurazione dell'Expo una dimensione di speranza e di certezza.

"L'Italia ce la farà" ha detto il presidente Sergio Mattarella ed il capo del Governo, Matteo Renzi, ha confermato da Milano che "Oggi comincia il do-

mani per l'Italia", la scommessa è stata lanciata, si auspica che si possa vincerla con successo.

L'evento EXPO che raccoglie l'adesione di 145 Nazioni in un cocktail di profumi, di lingue, di culture, di abiti, di musiche e di cibi, pone al centro dell'attenzione del mondo la città di Milano e la nazione Italia, con le vestigia del suo patrimonio artistico, la bellezza del paesaggio, il fascino delle nuove tecnologie, la creatività nel cibo. L'orgoglio di essere italiani si sente e si percepisce anche nell'armonia di luci, colori, giochi d'acqua, paesaggi e bolle di sapone che rivelano una particolare vitalità e cantano alla vita che è bella

e vale la pena viverla e intensamente. L'aula dell'Expo è aperta e tutti, da bravi studenti, abbiamo da imparare.

Giuseppe Adernò



...segue dalla prima pagina Il Giubileo nel segno della sobrietà

leggere in una triplice prospettiva: gli "eventi organizzati che prevedono una grande affluenza di popolo", "alcuni segni che Papa Francesco compirà in modo simbolico raggiungendo alcune periferie esistenziali per dare di persona testimonianza della vicinanza e dell'attenzione ai poveri, ai sofferenti, agli emarginati e a quanti hanno bisogno di un segno di tenerezza" e iniziative dedicate ai "tanti pellegrini che giungeranno a Roma singolarmente e senza un'organizzazione alle spalle". Il primo avvenimento in calendario "dedicato a tutti coloro che operano nel pellegrinaggio", dal 19 al 21 gennaio: "Chiederemo ai pellegrini di

compiere un tratto a piedi, per prepararsi a oltrepassare la Porta Santa con spirito di fede e di devozione". Il 3 aprile, sarà la volta di "una celebrazione per tutto il variegato mondo che si ritrova nella spiritualità della misericordia", mentre il mondo del volontariato caritativo sarà chiamato a raccolta il 4 settembre; il 9 ottobre la giornata della spiritualità mariana. Oltre al Giubileo dei giovani, che è la Gmg in programma a Cracovia a luglio, il 24 aprile sarà la giornata dedicata ai ragazzi del "dopo Cresima". I diaconi celebreranno il loro Giubileo il 29 maggio, i sacerdoti il 3 giugno, il 25 settembre i catechisti, il 12 giugno gli am-

malati e i disabili.

Quanto ai "segni" che compirà direttamente il Papa verso le "periferie", mons. Fisichella ha spiegato che "avranno un valore simbolico, ma chiederemo ai vescovi e ai sacerdoti di compiere nelle loro diocesi lo stesso segno in comunione con il Papa perché a tutti possa giungere un segno concreto della misericordia e della vicinanza della Chiesa".

I "missionari della misericordia" devono essere "bravi predicatori e bravi confessori", dotati di "molta pazienza nei confronti dei limiti delle persone". Perché, come ama ripetere il Papa, "la confessione non è la dogana, la camera di tortura,

ma un luogo di accoglienza, dove si comprende e si dà il perdono". Tracciandone l'identikit, mons. Fisichella ha precisato che i criteri della scelta con cui il Pontificio Consiglio selezionerà i candidati "sarà fatta in accordo con il vescovo" e avvalendosi anche dell'aiuto dei vescovi emeriti. "Le Conferenze episcopali sono tutte coinvolte" nella preparazione dell'Anno Santo, ha assicurato l'arcivescovo: "Siamo sempre grati alla Conferenza episcopale italiana, che ci dà un grande supporto e un grande aiuto", ha aggiunto.

M. Michela Nicolais

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Il protestantesimo pentecostale: Vineyard e i risvegli di Toronto e Pensacola (I)

Negli anni '80 non tutti i gruppi carismatico-pentecostali mantengono l'entusiasmo delle origini. Nasce così una "Terza Ondata" che trae le sue origini da una teologia nata in un ambiente originariamente non pentecostale, ma che unita a temi pentecostali e carismatici dà vita a un grande movimento che insiste sui miracoli e sulla lotta contro il Diavolo, e influisce anche su alcuni fenomeni controversi. Le origini della nuova teologia - non senza una preistoria precedente - risalgono all'anno accademico 1981-1982 con il corso numero MC510, dal titolo Segni e meraviglie, presso il Fuller Theological Seminary, un'istituzione accademica evangelica - con qualche professore pentecostale, ma anche con altri ostili al pentecostalismo - che ha sede presso Los Angeles. Nel corso MC510 i teologi C. Peter Wagner e John Wimber (1934-1997) - due esperti di missioni, una strategia missionaria che presenta il messaggio cristiano come persuasivo in virtù dei "poteri" che si manifestano nei credenti: guarigioni, miracoli e capacità di cacciare i demoni, presentati come responsabili di gran parte dei mali del mondo. Nella tradizione protestante la nozione di possessione diabolica (ammessa dai cattolici) deve essere rifiutata come "non biblica": i demoni non possono "possedere" completamente qualcuno. Tuttavia i cristiani - e anche i non cristiani - possono essere "demonizzati": non si comporteranno come gli indemoniati o le vittime della possessione descritte nella letteratura cattolica, ma saranno di fatto controllati dal Diavolo, che orienterà sistematicamente le scelte fondamentali della loro vita e ne farà - con diversi gradi di consapevolezza e di responsabilità personali da parte loro - i suoi agenti nel mondo. La vita spirituale - ma anche la cronaca e la storia - diventano quindi una "guerra", una spiritual warfare, combattuta anzitutto dagli angeli (che in questa teologia assumono un ruolo molto rilevante) e dai diavoli, ma nello stesso tempo dai buoni - e dai cattivi (molti dei quali sono "demonizzati") - sulla Terra. I buoni infatti assicurano alle schiere angeliche quella che con un linguaggio militare è chiamata prayer cover, "copertura di preghiera", mentre i diavoli possono beneficiare della "copertura di peccato" dei malvagi. Naturalmente, i buoni ottengono un successo decisivo quando riescono a liberare dalla "demonizzazione" - attraverso quella che in questo contesto si preferisce chiamare deliverance ("liberazione"), piuttosto che esorcismo - una persona "demonizzata", che - in quanto persona umana che non cessa di essere amata da Gesù Cristo - può sempre essere strappata all'avversario. Successivamente la teologia della spiritual warfare esplora altri territori. Alcuni sostengono, per esempio, che è molto importante conoscere i nomi e i tipi dei diversi diavoli - nomi che vanno da "Pigrizia" a "Occultismo" - per combatterli efficacemente, giacché ogni diavolo ha la sua specializzazione e deve essere attaccato con una particolare strategia. Seguendo la stessa linea di ragionamento, si è anche affermato che demoni particolari si occupano di "demonizzare" non soltanto le persone ma gli edifici, le città, le nazioni, gli Stati: anche questi diavoli "territoriali" debbono essere scacciati con tecniche particolari. Infine - riesaminando sotto una nuova luce la classica dottrina calvinista della predestinazione - si è anche sostenuto che la "demonizzazione" può essere "generazionale" e può essere trasmessa dai genitori ai figli, particolarmente quando i genitori vivono immersi nell'occultismo o nel satanismo. All'interno stesso del mondo evangelico - e anche in ambiente pentecostale - la teologia della spiritual warfare ha sollevato numerose obiezioni. Si sono messe in discussione, in particolare, la possibilità che un cristiano possa essere "demonizzato" e l'eccessiva insistenza sui demoni. Nello stesso tempo, la teologia della spiritual warfare ha avuto senza dubbio successo in certi ambienti carismatico-pentecostali tradizionalmente attenti al miracoloso.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 6 maggio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--